

Speciale Arte Siamo entrati nei Cabinet des dessins del Museo di Nizza

Un segreto sotto la mostra di Matisse

Mentre chiude l'esposizione dei *Papiers gouachés découpés*, *Sette* ha potuto vedere in esclusiva gli ultimi 200 "ritagli" inediti donati dalla **famiglia**. Quasi tutti disegni preparatori della Cappella di Vence

di **Armando Torno**

A Nizza, sulla collina di Cimiez, che gli italiani del tempo di Garibaldi chiamavano Cimella, c'è il Museo Matisse. Si sta chiudendo la mostra, aperta in giugno, dedicata ai *Papiers gouachés découpés*, ovvero ai cartoncini ritagliati e acquarellati dal celebre pittore. Lavorò con le forbici come fossero matita o pennello e questo sublime gioco lo occupò negli ultimi anni di vita. La rassegna, contrariamente a quanto accade di solito, nasce dal libro *Genesi*, pubblicato in questi giorni da Jaca Book (pag. 234, euro 90), scritto da Sylvie Forestier (già direttrice del Museo Chagall di Nizza) e da Marie-Thérèse Pulvenis de Séigny (attuale direttrice del Museo Matisse di Nizza). Per la mostra c'è stata un'anteprima francese.

Dentro la camera blindata. Ma, al di là di quello che tutti possono vedere nell'esposizione, dove si ritrova un Matisse ormai in congedo dal mondo, intento a creare direttamente con la carta colorata le sue forme, le medesime che gli permetteranno di ideare l'arte monumentale della Cappella del Rosario delle suore domenicane di Vence, c'è un segreto "sotto" la mostra, sito in un punto dove passava l'acquedotto romano (i ruderi dell'antica costruzione si vedono accanto al museo). È la camera blindata, chiamata *Cabinet des dessins*, dove sono custoditi disegni editi e inediti di Matisse. Da pochi giorni la famiglia del pittore ha fatto un'ulteriore donazione di circa duecento fogli, che sono ritagli, schizzi, frammenti. Le opere a disposizione da studiare si sono moltiplicate. Ed è cominciata un'ulteriore fase di indagini. Di cosa si tratta?

Questi inediti che Marie-Thérèse Pulvenis

de Séigny ci concede di vedere, toccandoli delicatamente con i guanti, sono soprattutto i disegni preparatori della Cappella di Vence. «È un Matisse», confida, «che cerca di concretizzare un sentimento religioso. Ormai è un artista che sta guardando oltre le cose e le convenzioni». A volte, gli inediti che ci vengono mostrati riguardano la complessa Via Crucis (fatta di una parete di mattonelle traslucide dipinte con tratto nero, intorno a cui girano le stazioni) o la maternità, la madre con il bambino che rappresentarono un tormento per Matisse. La direttrice Marie-Thérèse Pulvenis parla «di un travaglio enorme, di ripensamenti continui, di ricerche che si concretizzavano improvvisamente». Forse per tale motivo, alla fine di questo singolare percorso, il pittore decise di realizzare le figure senza volto, levando lentamente segni e tratti, quasi cercasse disegno dopo disegno di fissare qualcosa di trascendente in queste figure e nel loro colore. Per esempio il bambino, ovvero il piccolo Gesù, ha già le braccia larghe, perché prefigura il Cristo glorioso che desidera stringere dalla croce tutta l'umanità. È un gesto di salvezza che si coglie in un tratto. Matisse intuì che il Figlio di Dio non ha più un volto umano e, carico di pudore e di dubbi, continua a censurare di foglio in foglio le linee che ha tracciato. Si riconosce il Signore, ma anche la singolare odissea che ha consentito di rappresentarlo con questi segni essenziali.

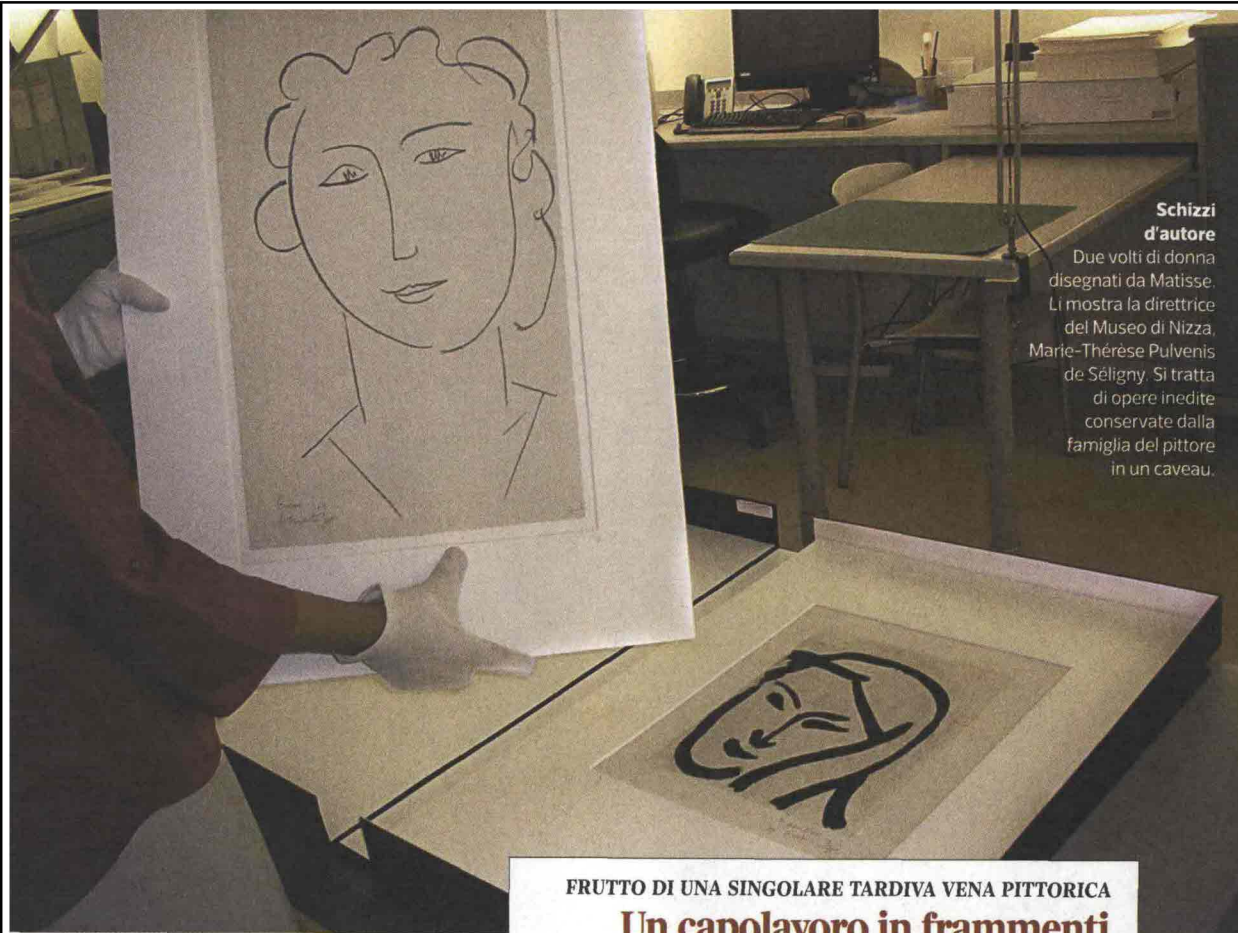
Lo studio che impegnò Matisse per la Cappella, con le diverse fasi della sua genesi, si ritrova nel libro; tuttavia il materiale inedito appena giunto nel caveau reca nuovi elementi e dà un ulteriore tocco di umanità al lavoro tormentato dell'artista. Forse per questo si sta già progettando

Frammenti di colore

Accanto, la *Ballerina creola, papier découpé* (1950). Sotto, alcuni dei 200 ritagli inediti che la famiglia ha donato ora al Museo di Nizza fra quelli custoditi in un caveau.



un volume dedicato esclusivamente al sacro spazio di Vence. Del resto, tale luogo, presso un convento di suore domenicane, contiene qualcosa di più delle immagini religiose. Se si volesse riassumere in termini semplici, si dovrebbe parlare di una straziante storia d'amore. Certo, siamo di fianco a una vicenda senza le connotazioni mondane, che prese forma grazie a un'intesa spirituale tra Matisse e una religiosa; o meglio, diventò possibile con un attraversamento mistico della sua arte.

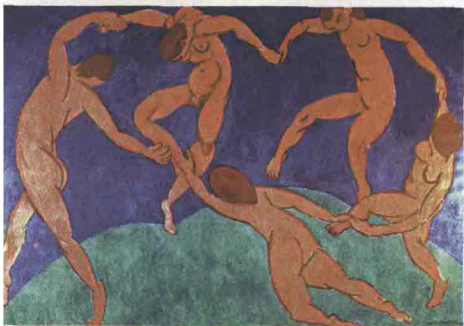
**Schizzi d'autore**

Due volti di donna disegnati da Matisse. Li mostra la direttrice del Museo di Nizza, Marie-Thérèse Pulvenis de Séligny. Si tratta di opere inedite conservate dalla famiglia del pittore in un caveau.

FRUTTO DI UNA SINGOLARE TARDIVA VENA PITTORICA

Un capolavoro in frammenti

Qui accanto la *Borsa viola*, modello per i paramenti liturgici della Cappella di Vence. Questo papier découpé è la copertina del libro *Genesis* (Jaca Book, 234 pag., 90 euro), scritto da Sylvie Forestier, già direttrice del Museo Chagall di Nizza, e da Marie-Thérèse Pulvenis de Séligny, direttrice del Museo Matisse di Nizza. Libro che descrive la mastodontica opera che l'artista costruì con cartoncini acquerellati e tagliati negli ultimi anni di vita.



Un girotondo carico di energia
In alto, *La Danza*, olio su tela del 1909, esposto al museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Sotto, uno dei disegni preparatori del quadro, grafite su carta.

È Matisse anziano, appena uscito da una serie di problemi di salute, che riceve nel suo grande studio nell'ex Hotel Regina di Cimiez una signorina che diventerà sua modella e, di lì a poco, si farà suora. Correva il settembre 1942. Monique Bourgeois, questo il nome della giovane, a vent'anni si reca dal pittore come infermiera, nel 1944 entra in una comunità domenicana; nel 1945, per motivi di salute, si trasferisce nel convento di Vence e nel 1946 pronuncia i voti. Sarà suor Jacques-Marie. Di nuovo incontra Matisse e nel 1947 cominciano a progettare la Cappella, che verrà inaugurata nel 1951. Sono gli anni in cui l'artista dà forma a quelli che oggi chiamiamo *Papiers gouachés découpés* per le grandi vetrate e le figure del sacro edificio. Nel caveau, lontano dagli occhi dei visi-

tatori, accanto a reliquie romane («Hanno rivestito i resti che si vedono con una pellicola, per evitare la polvere», ricorda la direttrice) si custodiscono i frammenti di un'arte di sintesi. Il materiale, le rappresentazioni, la stessa storia dell'artista lasciano spazio soltanto all'essenziale. Matisse ormai trasforma il colore in un fine e da esso fa dipendere l'immagine. D'altra parte, Gustave Moreau, suo maestro all'Accademia di Parigi, ripeteva che proprio il colore «deve essere pensato, sognato, immaginato». A Vence il suo allievo porterà alle estreme conseguenze tali parole, liberandolo dai segni, dalle forme. Perché, come provano i fogli nel caveau di Nizza tra autoritratti e figure sacre, riesca ad avvicinarsi all'Assoluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA